

Il Rovescio «Kili in girotondo»

Rotondi, non grassi innanzi-
tutto precisiamo!!

In questo periodo dell'anno
gli imbonitori inondano i pin-
gui di tutto il mondo di consi-
gli, diete e soprattutto costo-
sissimi prodotti per dimagrire,
facendo loro sognare un corpo
prestante e vacanziero da esi-
bire sulle spiagge o nell'inti-
mità delle alcove.

I rubicondi, spinti da biafra-
ne voglie, si dedicano con
scrupolosità religiosa (fanati-
smo?) a tutte le chimere che la
piazza offre. E ne offre la
piazza!

E a questo punto che ha ini-
zio il sabba!!

Orde di aspiranti fuscilli
sfiatati in tuta invadono piaz-
ze, parchi, strade e campetti;
le farmacie ampliano le loro
fortune in modo direttamente
proporzionale al peso del falso
magro; i ristoranti subiscono
crack stagionali.

Tutto questo, però, contra-
sta in modo stridente con la
realtà.

Infatti, senza il suo chiletto
in più, il Craxi non prende-
rebbe in largo fino a riempire
tutto il nostro televisore e
Spadolini si sarebbe esaurito
in un solo governo.

È evidente a questo punto la
funzione sociale e politica del
KILO D'ORO, considerando
che con l'estate si susseguono
a ritmo incalzante i vari festi-
val dell'Unità, dell'Amicizia,
dell'Avanti dello Sport e del
Ghiottone, che per essere ro-
bustamente sostenuti abbiso-
gnano di spalle grosse (non
grasse!) e mascelle volentero-
se.

Quindi non allarghiamo
troppo il discorso, diamo un
colpo al cerchio e uno alla
botte e restringendo all'osso
rifugiamoci nelle celebri beati-
tudini antiPannella che qui di
seguito riassumiamo:

- 1) date un calcio alla bilancia
e ascoltate un po' la pan-
cia;
- 2) se lo stomaco protesta
smangiucchiate lancia in
resta;
- 3) una pelle liscia è bella con
3 chili di nutella, perché poi
chi se ne frega se ci viene
qualche piega?
- 4) se vuoi fare un figurone
bevi pure nel fiascone;
- 5) dedicato alle signore: *Tu lo
sai che sopra l'onda nuota
meglio la rotonda?*

Il Rovescio

Rovereto: nuovo monumento ai caduti Nota del vice-sindaco Bassi Riccardo

Lo spostamento ed il ri-
facimento del monumento
nella piazza di Rovereto è
stato, in questi ultimi tem-
pi, oggetto di diverse di-
scussioni un po' in tutte le
sedi sia istituzionali che no.

È mio parere che occorra
fare un po' il punto su que-
sto intervento verso il qua-
le l'amministrazione comu-
nale ha ritenuto darvi una
giusta e degna risposta.

Già da tempo era nelle
intenzioni dell'amministra-
zione comunale arrivare a
dare un assetto definitivo e
degno, proprio per tutto
quello che rappresenta, al
monumento di Rovereto in
quanto, un mancato inter-
vento rischiava di essere in-
terpretato come una sorta
di mancanza di rispetto per
tutti coloro che hanno dato
la propria vita per giusti
ideali allo scopo di mante-
nere e garantire quello sta-
to di libertà e democrazia
all'interno del quale oggi
noi viviamo. Tuttavia qual-
cuno legittimamente po-
trebbe chiedere: perché
oggi? perché non ieri o do-
mani?

Ritengo sia stato giusto
che l'amministrazione comu-
nale, l'ANPI e i fami-
gliari dei caduti, abbiano
individuato nel 1983 l'anno
dello spostamento e rifaci-
mento del monumento ai
caduti proprio perché ri-
corre il 40° anniversario
dell'inizio della lotta arma-
ta al fascismo ed al nazi-
smo, quindi l'inizio di
quella grande rivoluzione
democratica nata dalla de-
terminazione delle forze
politiche e democratiche
ma in particolare dalla sol-
levazione del popolo italia-
no.

Viene naturale ed evi-
dente lo spostamento e la
ristrutturazione del monu-
mento specialmente se si
pensa alla opportunità di
dare una posizione di cen-
tralità al monumento stesso
rispetto alla piazza, non
solo per una organizzazio-
ne più razionale, ma in

particolare per caratterizza-
re maggiormente quest'ope-
ra quale costante riferimen-
to ai cittadini per quello
che i caduti ieri, col sacrifi-

cio della loro vita stessa, ci
hanno voluto lasciare come
messaggio: la libertà, la de-
mocrazia e la pace sono
valori che vanno difesi in



SOMMARIO

Pagina 2

Intervista alla Direttrice Didattica del Circolo di
Novi di Modena.

Pagina 3

Stagione estiva della Biblioteca Comunale.

Pagina 4/5

Speciale elezioni.

Pagina 6

Droga: parliamone insieme.

Pagina 7

Anno d'oro per lo Sport Novese.

Pagina 8

La visita - 2ª parte.

qualunque momento ed a
qualunque costo!

Se è vero, come io sono
convinto, che il rifacimento
e lo spostamento del mo-
numento di Rovereto porta
in sé tutto questo valore e
significato, è chiaro che è
già data la risposta a tutti
coloro che si chiedono per-
ché oggi, tenuto conto della
necessità di contenere la
spesa pubblica, si è andati
ad un investimento di qual-
che decina di milioni,
come pure viene automati-
ca la risposta agli altri che
sembrano preoccupati per-
ché la piattaforma su cui il
monumento è installato è
troppo larga, perché il ver-
de è poco, perché con que-
st'opera si va a limitare il
parcheggio, perché non è
in direzione di via G. Bisi,
perché disturba il palo del-
l'illuminazione pubblica,
ecc...

Non si può non sottoli-
neare quanto sia stato pun-
tuale e completo l'impegno
della amministrazione comu-
nale specialmente se te-
niamo conto che quando,
nel momento esecutivo,
l'ANPI proponeva anziché
la ristrutturazione delle sta-
tue in cemento, il rifaci-
mento delle stesse in bron-
zo, proprio per darne un
carattere duraturo nel tem-
po, non si è esitato un atti-
mo nell'accogliere la ri-
chiesta, ritenendola più che
opportuna per i valori ed il
significato che prima cita-
vo.

Concludendo, è doveroso
sottolineare il contributo di
quanti, attraverso le loro
proposte ed il loro impe-
gno per il realizzo dell'ope-
ra si sono prodigati per
raggiungere il meglio del ri-
sultato; tra questi debbo ci-
tare la competenza e pro-
fessionalità con cui la
Coop. Cetan ha realizzato
quest'opera cogliendo per-
fettamente le aspettative di
tutti quei cittadini che con
ansia attendevano una di-
gnitosa collocazione del
monumento a ricordo di
quanti attraverso le atrocità
subite e la vita stessa ci
hanno permesso di vivere
oggi in modo certamente
diverso da quello rappre-
sentato, dal combattere in
ginocchio e con le mani le-
gate, raffigurato nel nostro
monumento.

Il pianeta «Scuola Elementare»

*Intervista con la Dottoressa Emilia Durante Del Monaco,
Direttrice del Circolo Didattico di Novi di Modena*

«Al Filòss» continua a privilegiare la scuola e il suo mondo, in virtù della notevole importanza che questa assume nella formazione delle generazioni future. Questa volta è la scuola elementare del nostro Comune che, attraverso il suo esponente più qualificato, fa conoscere e aggiornare i nostri lettori sulla situazione attuale.

Quali sono state, secondo lei, le novità sostanziali di questo anno scolastico nell'ambito della scuola elementare?

Le novità di maggiore rilievo, a mio parere, sono due: una di carattere generale, l'altra riferita alla realtà locale. Nella prima inquadrerei il dibattito che a più voci o da più parti coinvolge il «Documento Fassino», relativo alla revisione dei programmi della Scuola Elementare. La curiosità prima, il desiderio di informazione sul tema poi, dimostrano che la scuola di base, ed in particolare quella elementare, ha assunto un rilievo sociale sempre maggiore e tale da confermare il suo ruolo di centralità nel sistema educativo e formativo.

I punti del «Documento Fassino» relativi ad uguaglianza e diversità, il tempo scolastico e l'alfabetizzazione culturale, rappresentano un'ottima griglia di lavoro. Ci si augura che i componenti della Commissione preposta elaboreranno programmi tali da indicare in modo chiaro le finalità educative, i contenuti alfabetizzanti e i tempi scolastici, in modo da eliminare per sempre quelle numerose discriminanti esistenti sul territorio nazionale che finiscono per dividere la scuola in serie A e serie B. L'altra novità è stata l'inizio del Tempo Pieno e delle Attività Integrative nel plesso Novi-centro.

Nell'incontro di verifica tra insegnanti e genitori, che ha avuto luogo nei primi giorni di maggio, vi è stata, da ambo le parti, generale soddisfazione.

È evidente però che durante il cammino sarà necessario dare all'organizzazione scolastica una maggiore sistematicità per quanto riguarda il lavoro, per ottenere risultati sempre migliori. Con i docenti del plesso abbiamo già deciso che, in sede di programmazione, elaboreremo un progetto che permetta un razionale utilizzo dei tempi potenziando, così, le attività di recupero, di sostegno e il lavoro a classi aperte. Un'ultima postilla riguarda il corso di aggiornamento, svoltosi sempre quest'anno, avente come tema «La metodologia della ricerca ambientale». Atto terminale di questo corso sarà la pubblicazione di una monografia sulla «Taverna» di Novi che racchiuderà il lavoro delle classi del II ciclo e verrà distribuita a tutti gli alunni. Nella prefazione le famiglie troveranno il progetto sul quale è fondato questo lavoro e l'itinerario seguito dagli insegnanti.

Credo sia importante richiamare l'attenzione sulla parte progettuale del lavoro per far conoscere, ai più, come i docenti operano e come sia possibile impostare un'attività didattica che si presti a delle verifiche fondate su dati certi e validi sul piano scientifico.

Si parla tanto di calo della popolazione scolastica; qual è la realtà nel suo Circolo?

A Novi-centro, nel prossimo anno scolastico, funzionerà una sezione in meno, mentre Rovereto conserverà le nove sezioni attualmente esistenti. La soppressione di una sezione, in questo plesso, è avvenuta all'inizio di quest'anno. Le frazioni di S. Marino Lame e S. Antonio in Mercadello, per ora, conserveranno l'attuale dotazione di sezioni. In futuro dovremo, senz'altro, affrontare il problema del calo demografico che diventa via via più evidente con il trascorrere del tempo.

Lei si trova ad amministrare un Circolo Didattico abbastanza composito, con situazioni differenziate: tempo normale, tempo pieno, attività integrative, insegnamenti speciali. Cosa ci può dire al riguardo?

Il funzionamento differenziato nei plessi del Circolo, secondo moduli organizzativi e tempi scolastici diversi, crea senza dubbio problemi che investono la programmazione e l'attività didattica. È necessario seguire costantemente il lavoro per evitare l'insorgere di sfasature e per far sì che l'itinerario educativo sia il più corretto possibile. In ogni caso questa situazione scolastica, così diversificata, può ritenersi senz'altro un segno di pluralità; in questo modo viene data una risposta alle molteplici domande ed esigenze delle famiglie, è evidente però che questi moduli non possono restare così differenziati ancora per molto tempo. Questa diversità è segno di cambiamento perché significa che la scuola sta andando avanti, ci si sta accorgendo che le 24 ore settimanali non sono più sufficienti per dare maggiore spazio ad attività diverse: è necessario raggiungere una linea di uniformità, soprattutto per razionalizzare questo tipo di organizzazione.

L'inserimento degli insegnanti speciali, nel nostro Circolo, non è potuto avvenire attraverso il «progetto ILLSSE» in quanto non abbiamo insegnanti di scuola elementare con titoli di specializzazione; questo ci ha costretto a ricorrere ad attività pomeridiane finanziate dal Comitato dei genitori sia a Novi-centro che a Rovereto.

A Novi abbiamo l'insegnamento della lingua inglese, educazione musicale ed educazione fisica; a Rovereto l'insegnamento della lingua inglese e francese. Vorrei porre l'attenzione sull'insegnamento della lingua straniera per precisare che, nell'ultimo Collegio dei Docenti, si è deciso di fare un sondaggio a livello dei vari Consigli d'Interclasse per verificare se, nel prossimo anno scolastico, sarà opportuno ripetere questa esperienza in quanto anche i genitori hanno espresso parere favorevole. Chiaramente, non si tratta solo di insegnare una lingua straniera che spesse volte non potrà poi essere continuata nelle scuole medie, ma lo scopo principale è quello di offrire al bambino la conoscenza di linguaggi diversi. Può essere il linguaggio pittorico, il linguaggio musicale,

l'animazione teatrale, così come la lingua straniera. In tal modo il bambino saprà che si può esprimere oralmente con la sua lingua, con il dialetto e che esistono altri popoli che parlano in maniera diversa dalla sua.

Queste esperienze diverse dovranno comunque uniformarsi, non per giungere ad un livellamento, ma per garantire a tutti le stesse opportunità di sviluppo.

Conosciamo, nei fatti, alcune caratteristiche della sua «politica scolastica per aprire la scuola verso l'esterno con iniziative quali il Carnevale, conferenze sui contenuti della scuola, collaborazione con il mondo associativo, volontà di capire i problemi delle singole scuole ed apportare gli opportuni rimedi. Tutti questi sforzi, quali obiettivi si prefiggono?

La mia «politica scolastica» trae origine da una concezione che io ho della scuola. Considero il termine «scuola» come una categoria e sotto questo termine classifico alcuni elementi: alunni, famiglie, insegnanti e strutture del



territorio. L'elencazione che ho fatto è alfabetica: ciò significa che l'un elemento non è prioritario nei confronti dell'altro questo perché, a mio parere, soltanto se queste quattro forze agiscono in modo congruente, è possibile dar vita ad una scuola che sia veramente attiva, partecipi sul territorio, e quindi avere l'identificazione della scuola con la comunità scolastica che noi troviamo indicata nei Decreti Delegati. Considerando la scuola in questo modo, mi sembra abbastanza naturale tendere proprio ad aprire la struttura scolastica verso il territorio. Ora l'iniziativa del Carnevale è una delle tante (chiaramente il Carnevale qui a Novi e a Rovereto aveva una sua tradizione; l'anno scorso la scuola elementare aveva già partecipato, quest'anno l'adesione è stata più massiccia, insieme alla scuola materna. Questo tipo di manifestazione non ha un carattere culturale, ma è comunque un momento per ritrovarsi insieme); le conferenze sui contenuti della scuola, che sono iniziate il 12 maggio, nascono dall'aspettativa di trovare un raccordo scuola-territorio. Ritengo che la scuola sia il luogo dove viene promossa cultura, ma se questa cultura viene lasciata all'interno della struttura, finiamo col correre il grave rischio di lasciare sconosciuto il «pianeta scuola». Quindi ecco i dibattiti ed ecco la pubblicazione della monografia in modo che, sia gli addetti ai lavori, sia i genitori,

sia coloro che ormai sono al di fuori da tanto tempo, possano rendersi conto che la scuola si sta trasformando in maniera positiva.

È evidente che essa vive momenti di crisi, perché tutti i cambiamenti comportano dei ripensamenti, delle crisi, l'importante, però, è crescere modificandosi positivamente. A cosa tende la mia «politica»? Desidero continuare in questo modo e, soprattutto, devo dire che riesco a condurre a buon fine questi sforzi perché posso contare su un Collegio Docenti che condivide le mie idee, anzi, in alcuni casi sollecita certe iniziative, facilitando il mio lavoro che, al contrario, senza collaborazione, resterebbe isolato. Tutto questo mi sembra molto importante.

Molte componenti sociali sono interessate al mondo della scuola (Amministrazione Locale, Enti, Associazioni). Come sono i rapporti con queste forze?

I rapporti scuola-territorio sono di incontro e di dialettica, soprattutto con l'Amministrazione Lo-

cale che persegue una sua politica, non soltanto scolastica, ma sociale, molto più ampia, e deve trovare dei momenti d'incontro all'interno della scuola. È qui che nasce l'incontro, la dialettica, si confrontano modi diversi di vedere le cose, e alla fine, secondo me, si riesce sempre a conciliare i diversi punti di vista, non perché si arrivi ad un compromesso, ma perché le posizioni vengono esaminate nella maniera giusta. Quest'anno ho indetto un Consiglio d'Interclasse, a Novi prima e a Rovereto poi, invitando tutte le associazioni culturali, ricreative e sportive esistenti sul territorio, la Biblioteca, l'Unità Sanitaria Locale, proprio per vedere che tipo di interventi questi Enti erano in grado di offrire alla Scuola.

Era un'esperienza del tutto nuova, pertanto non è decollata subito. Quest'anno abbiamo avuto, per esempio, l'attività del Paliolo Ciclo-Scolastico, in maggio, in collaborazione con la Ciclistica Novese, il che significa che c'è un primo rapporto con la struttura sportiva. Abbiamo avuto il contributo dell'A.N.E.S. e R. che si è assunta l'onere di pagare i docenti che hanno svolto attività pomeridiane di avviamento allo sport, dimostrando una seria sensibilità nei confronti delle esigenze degli scolari.

L'Ente Locale fa notevoli sforzi, però dovrebbe, a mio parere, potenziare maggiormente le iniziative a favore della scuola, so-

prattutto se consideriamo che le attività di Tempo Pieno ed Integrative, richiedono anche un consistente impegno sul piano economico che non si esaurisce col fornire trasporto e mensa; dovrebbe anche assegnare fondi che permettano l'acquisto di materiali. Non si può fare pittura se poi mancano carta, pennelli e colori, così come per altre attività per le quali è necessario l'acquisto di materiale.

L'Ente Locale ha finanziato le conferenze di cui si parlava prima e ha dato un contributo al Consiglio di Circolo, di L. 500.000, finalizzato ad iniziative a favore di genitori ed insegnanti.

Una domanda di carattere generale, che esce dall'ottica locale: negli Stati Uniti d'America, recentemente, una Commissione Nazionale di Studi ha denunciato la mediocrità del livello culturale della popolazione americana.

Secondo il suo punto di vista, pensa che un tale giudizio possa valere anche per il nostro paese?

Per quel che posso ricordare è già la seconda volta che negli Stati Uniti si fa un'inchiesta di questo tipo. Negli anni '60 a Woods Hole, ci fu una conferenza a cui partecipò il gruppo di matematici di Palo Alto, il cui relatore era il pedagogista Bruner. Avevano riscontrato appunto un mediocre livello nella preparazione culturale della popolazione; ora, a mio parere, bisognerebbe operare una differenziazione: se per cultura noi intendiamo la cultura classica, fondamentale, forse sì, senz'altro, c'è un abbassamento del livello culturale. Certi studi che ritengono siano stati formativi per alcune generazioni, oggi sono stati abbandonati, e forse non avrebbero dovuto essere messi da parte: mi riferisco, ad esempio, allo studio del latino, che a noi è stato insegnato in una maniera «paurosa», tanto da rappresentare un incubo. Però se ci fosse un recupero del latino a livello di conoscenza dell'origine della nostra lingua, credo che ci guadagneremmo tutti sul piano culturale. Infatti tutti i popoli tendono a conservare la loro storia, le tradizioni, le origini, quindi non vedo per quale motivo dobbiamo sconsigliare il latino. La cultura in genere è soggetta ad un momento di cambiamento: molto spesso ci si lamenta, a livello di scuola elementare, di dover studiare la preistoria e il Medioevo; ci troviamo in una situazione difficile: da un lato c'è la cultura di oggi, presente, che spinge ad impostare l'insegnamento in un certo modo, dall'altro lato c'è la cultura di ieri, che non necessariamente deve essere messa da parte. Si tratta di mediare queste due culture per non penalizzare l'una nei confronti dell'altra e, se riuscissimo ad amalgamare questi due momenti, credo che il livello culturale migliorerebbe senz'altro. Oggi come oggi non abbiamo un alto livello culturale, anche perché si sta verificando un vero e proprio cambiamento del linguaggio. Risentiamo un po' tutti degli «slogan», dei luoghi comuni, del linguaggio televisivo che ovviamente deprimo la vera cultura.

La denuncia degli Stati Uniti, evidentemente, ha un riscontro con la realtà: essa ci invita ad una maggiore riflessione e ci spinge a lavorare per un potenziamento della cultura perché ad un elevato grado di quest'ultima ci si augura possa corrispondere un miglioramento della «qualità della vita».

Moby Dick e l'inquinamento

Ho letto su un importante settimanale italiano un articolo riguardante un problema che sta assumendo aspetti drammatici e che rischia di diventare, accanto al problema del riarmo mondiale e della fame, una concreta minaccia per la vita su questa terra: l'inquinamento. L'articolo era affiancato da un'immagine emblematica, la fotografia del corpo straziato di un'enorme balena morta a causa dell'inquinamento.

Di articoli del genere, completi di dati e previsioni catastrofiche se ne leggono ormai sempre più spesso su molte riviste, a dimostrazione dell'importanza e dell'interesse vitale che il problema sta via via assumendo.

Ma il fatto che in questi ultimi anni se ne parli con maggiore frequenza e che si organizzino conferenze, dibattiti ecc., non deve darci l'illusione che si stia arginando il problema. Infatti se si guardano gli ultimi dati statistici sui tassi di inquinamento dei mari, dei fiumi e sul degrado ambientale, dati puntualmente forniti da varie organizzazioni mondiali quali l'ONU o comitati scientifici di ricerca, se ne deve purtroppo constatare l'aumento costante e a volte sempre più accelerato (il Mare del Nord è dato per morto ucciso da petrolio, veleni e Ddt; i fiumi sono tutti inquinati alla foce da scarichi industriali e civili; molte specie di animali sono in via di estinzione, e così via).

L'informazione è certamente necessaria soprattutto per conoscere la gravità del problema, ma se rimane fine a se stessa è sterile e vuota di significato e non serve a dare soluzione al problema. Soluzione che può venire solo dall'impegno e dalla collaborazione stretta tra scienza e politica.

Fino ad oggi invece la scienza ha avuto un ruolo maggiore nel produrre inquinamento che nella ricerca degli strumenti per combatterlo, e gli interventi fino ad ora promossi dai vari governi in tutto il mondo sono stati sporadici e inadeguati.

Gli scienziati hanno fatto «grandi

scoperte» che ora si trasformano in armi di morte per il nostro pianeta: hanno inventato la Dioxina, ma si sono «dimenticati» di inventare un sistema per distruggerla; hanno inventato la plastica, ma la terra non può «digerirla»; hanno prodotto energia nucleare però sul problema delle scorie nocive non sono ancora in grado di darci piena tranquillità. Molto probabilmente sto parlando di cose a tutti note, come ho detto prima le parole spese su questo argomento sono molte, ma non tutti però hanno una coscienza «ecologica», tesa al recupero dell'equilibrio ambientale, e di questo ce ne rendiamo conto se appena ci guardiamo intorno anche qui a Novi: la Fossa Raso «riflette i colori dell'iride» nel senso che ogni tanto cambia colore, molti fossi vengono utilizzati come scarico dei rifiuti, qui da noi, in agricoltura vengono utilizzati diserbanti e veleni vari che impoveriscono la vegetazione naturale, ecc. ecc.

Come si vede il problema ha molti aspetti ed è causato da molti fattori, da qui l'esigenza di una impostazione globale della lotta all'inquinamento, lotta che deve essere affrontata scientificamente, politicamente e culturalmente.

Dobbiamo formarci una cultura ecologica, dobbiamo crescere nel rispetto della natura, dobbiamo abbandonare certe tendenze consumistiche che ci portano a vivere circondati da rifiuti e dobbiamo «pretendere» che si attui una politica di salvaguardia dell'ambiente se vogliamo che le balene possano tranquillamente percorrere i mari senza finire a pancia all'aria bruciate dal petrolio.

Non è un'utopia, vivere meglio si può! Affrontando davvero il problema senza ulteriori rinvii e impegnandosi in prima persona. A questo proposito voglio fare un ultimo esempio che per qualcuno può essere banale, ma che invece è indicativo: in piazza L. Da Vinci cresce un prato, ma se guardiamo, in mezzo all'erba, troviamo anche molta immondizia.

5 giugno 1983

Festa della Scuola "A. Frank"

RINGRAZIAMENTO

La Direttrice Didattica, del Circolo di Novi di Modena, esprime vivo compiacimento e soddisfazione per la bellissima festa del 5 giugno, organizzata dalla scuola elementare "A. FRANK".

Ai Docenti ed ai Genitori che, ancora una volta, hanno dimostrato serietà nell'impegno e spirito di collaborazione e un sentitissimo grazie ed un augurio di "BUONE VACANZE".

La giostra dell'effimero ovvero «la stagione estiva della Biblioteca Comunale»

Anche nel nostro Comune, a Novi, Rovereto e S. Antonio, quest'estate si fermerà la «giostra dell'effimero», che bello!

Finalmente una giostra nuova! Ma cosa sarà? State tranquilli, lettori giovani e meno giovani, amanti delle stranezze, cittadini facili alle emozioni, non si tratta di una giostra nuova, moderna, dotata di chissà quali marchingegni. No, dispiace deludere le vostre aspettative, si tratta invece del nuovo contrassegno, del nuovo marchio che, ripetutamente ed insistentemente, certe forze «discordanti» hanno assegnato alle attività estive (spettacoli dal vivo, concerti musicali, manifestazioni, gare sportive...) promosse da più Comuni in questi ultimi tempi (per la cronaca, il tutto nasce a Roma sotto il nome dell'assessore comunista Nicolini).

Queste forze «discordanti» vanno paragonando le attività estive di molti comuni, più grossi del nostro, ad una specie di insetto, "l'effimero", che vive un giorno solo, volendo così significare che le stagioni culturali estive sono fenomeni di moda, estemporanei, voluttuosi e velleitari: in poche

parole non danno niente e non resta niente.

Può anche essere vero, specie quando vengono calate dall'alto, non discusse e concordate con la cittadinanza, specialmente quando non rispondono ad esigenze culturali, a bisogni reali di conoscenza, di confronto, di stare insieme. Ma saliamo sulla «giostra dell'effimero», facciamo un giro per capire se poi è così inutile, insipida.

A Novi, la programmazione estiva della Biblioteca Comunale, prevede diverse iniziative, alcune ormai tradizionali ed altre che si stanno affermando di anno in anno. Si tratta della «2ª Festa dei Trattori d'epoca», per il 3 luglio: di due concerti bandistici, uno in giugno e uno in occasione della Fiera di Luglio; di uno spettacolo folkloristico ungherese in settembre (nel caso in cui la Società Filarmonica Novese riesca ad effettuare lo scambio culturale); di una serie di manifestazioni collaterali alla Fiera di Luglio, quali la mostra di insetti e farfalle a cura del Circolo Naturalistico Novese, ed il Concorso Fotografico «Dentro la Natura», realizzato in collaborazione

con il Fotocineclub Novese e il suddetto Circolo Naturalistico.

Per Rovereto e S. Antonio, causa l'atavica e proverbiale idiosincrasia di parte di questi concittadini per quanto viene proposto dalla Biblioteca, la programmazione estiva è in via di definizione; sarà discussa e concordata con le Associazioni e le rappresentanze culturali, sportive e ricreative, tenendo fermo il principio che niente sarà deciso sulla testa dei cittadini, consapevoli del fatto che le cose vanno senz'altro bene solo quando sono volute e portate avanti insieme.

Non per ultimo meritano di essere segnalate le molteplici manifestazioni organizzate dall'Associazionismo locale, in parte già avvenute, in stretta collaborazione con l'Amministrazione Comunale che potranno essere sicuramente occasioni valide di incontro, di sano divertimento, di conoscenza e promozione culturale.

- 3 luglio a Novi (Biblioteca Com.le e Comitato Mostra Trattori d'Epoca) Mostra di trattori d'epoca;
 - 2 luglio a Novi (S. S. Bilancella) Gara di pesca con canne;
 - 9, 10, 11 luglio a Novi, Fiera;
 - 9 luglio a Novi (Ciclistica Novese) Corsa ciclistica;
 - 10 luglio a Novi (Biblioteca Com.le - Fotocineclub Novese e Circolo Naturalistico Novese) Mostra Fotografica e di Rettili;
 - 10 luglio a Novi (Soc. Pesca Sportiva Dilett.) Gara di pesca sulla Lama;
 - 16 e 17 luglio a Novi (AVIS) Festa dell'AVIS;
 - 17 luglio a S. Antonio Festa dell'Unità;
 - 22, 23, 24, 25 luglio a Novi Festa dell'Avanti!
 - 6-16 agosto a Novi (A.C.N.-A.R.C.I.) Festa del ghiottone;
 - 15 agosto a S. Antonio Festa della Madonna Assunta;
 - 28 agosto a Rovereto Sagra;
 - 6-11 settembre a Novi (Società Filarmonica Novese) Balletto ungherese;
 - 25 settembre a Novi (Ciclistica Novese) Gara Ciclistica di S. Michele;
 - 25 settembre a S. Antonio 20° anniversario della costruzione della Chiesa.
- Festa dell'Amicizia a Rovereto (in settembre).



18 luglio 1982
"MURALES" a Rovereto
Estemporanea di pittura

**BIBLIOTECA COMUNALE Novi di Modena
FOTO CINE CLUB NOVESE
CIRCOLO NATURALISTICO NOVESE**

1ª Rassegna di diapositive "DENTRO LA NATURA" (macro, caccia fotografica, curiosità naturalistiche, ecologia ed ambiente)

CALENDARIO

- 25 giugno - Termine per la trasmissione ADESIONI.
- 5 luglio - Termine per la presentazione delle OPERE.
- 9/12 luglio - Esposizione delle diapositive per trasparenza, sotto vetro (saletta Cassa di Risparmio).
- 13 luglio, ore 21,30 - PROIEZIONE e consegna targhe.
- 18 luglio - Inizio restituzione opere.

N.B. - Le opere possono essere inviate o consegnate direttamente alla Biblioteca Comunale (v. F.lli Rosselli, 5) o al Fotostudio "L. Malagoli" (v. F.lli Rosselli, 32) - Novi di Modena. Per la consegna e la restituzione, dietro preventivo accordo, potrà provvedere un nostro incaricato.

Mostra Entomologica "INSECTA"

Dal 9 al 13 giugno presso la saletta della Cassa di Risparmio (Piazza l' Maggio) - Novi di Modena.

Alla Redazione de «Al Filòss»

Per il Presidente del Consiglio d'Istituto della Scuola Media di Rovereto la Biblioteca Comunale sarebbe una «entità impalpabile» (vedi intervista sul n. 7 del «Filòss»). Le disquisizioni intorno alle «entità» o alle «essenze» più o meno impalpabili le lasciamo alla teologia medioevale. Noi vogliamo essere «soltanto» un ente con scopi culturali. Come tali, nonostante le incertezze proprie di ogni intervento culturale nella sua fase d'avvio, abbiamo promosso anche nelle frazioni

iniziative varie e alcune rivolte in modo particolare alla scuola (conferenze, cinema, musica, ecc...). Per primi abbiamo aperto, proprio su queste colonne, il dibattito sulla sperimentazione e sulla integrazione scolastica: temi che, per volontà del Ministero della P.I., vengono discussi in queste settimane in tutte le scuole anche dai genitori, tranne che a Rovereto. Quando il Presidente del C.d.I. convocherà assemblee pubbliche per riprendere e approfondire questi argomenti? Abbiamo aperto le pagine del nostro giornale agli alunni e agli insegnanti e continueremo ad ospitarne gli interventi. Abbiamo promosso

due «palpabilissime» feste di Carnevale a cui hanno partecipato tutte le scuole, tranne la scuola media e non certo per colpa nostra. Il prossimo anno, il Presidente della C.d.I. ci aiuterà ad «organizzare» i ragazzi delle Medie al pomeriggio per allestire i carri?

Noi crediamo di aver fatto la nostra parte; spetta ora ad altri raccogliere i nostri stimoli ed accogliere la nostra disponibilità.

Il C.d.I. elabori programmi, avanzi proposte, chiedi collaborazione: troverà nella Biblioteca Comunale un interlocutore aperto e sensibile.

Paolo Pollastri

● SPECIALE ELEZIONI ● ● SPECIALE

Elezioni dal 1946 ad oggi

24 marzo 1946

ELEZIONI AMMINISTRATIVE - COMUNALI E PROVINCIALI

2 giugno 1946

REFERENDUM SULLA FORMA ISTITUZIONALE DELLO STATO (Monarchia o Repubblica) ED ELEZIONE DEI DEPUTATI DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE.

18 aprile 1948

ELEZIONI POLITICHE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEL SENATO DELLA REPUBBLICA.

10 giugno 1951

ELEZIONI AMMINISTRATIVE - COMUNALI E PROVINCIALI

7 giugno 1953

ELEZIONI POLITICHE

27 maggio 1956

ELEZIONI AMMINISTRATIVE - COMUNALI E PROVINCIALI

25 maggio 1958

ELEZIONI POLITICHE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

6 novembre 1960

ELEZIONI AMMINISTRATIVE - COMUNALI E PROVINCIALI

28 aprile 1963

ELEZIONI POLITICHE

22 novembre 1964

ELEZIONI AMMINISTRATIVE - COMUNALI E PROVINCIALI

19 maggio 1968

ELEZIONI POLITICHE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

7 giugno 1970

ELEZIONI AMMINISTRATIVE - COMUNALI E PROVINCIALI

I ELEZIONI REGIONALI IN APPLICAZIONE DELL'ART. 117 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA - «Elezione del Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna - Circoscrizione di Modena»

7 maggio 1972

ELEZIONI POLITICHE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

12 maggio 1974

REFERENDUM POPOLARE - «Referendum per l'abrogazione della Legge 1.12.1970 n. 898 relativa alla «Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio».

15 giugno 1975

ELEZIONI AMMINISTRATIVE - COMUNALI E PROVINCIALI - Elez. REGIONALI

Applicazione della Legge 8.3.1975 n. 39: «Attribuzione della maggiore età ai cittadini che hanno compiuto il 18° anno e modificazione di altre norme relative alla capacità di agire e al diritto di elettorato».

20 giugno 1976

ELEZIONI POLITICHE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

11 giugno 1978

REFERENDUM POPOLARE

1) Abrogazione Legge 22.5.1985 n. 152 concernente l'Ordine Pubblico.

2) Abrogazione della Legge 2.5.1974 n. 195 concernente «Contributo dello Stato di finanziamento dei partiti».

3 giugno 1979

ELEZIONI POLITICHE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

10 giugno 1979

ELEZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELL'ITALIA AL PARLAMENTO EUROPEO

8 giugno 1980

ELEZIONI AMMINISTRATIVE - COMUNALI E PROVINCIALI - ELEZIONI REGIONALI

17 maggio 1981

REFERENDUM POPOLARE

1-2) Referendum sulla parziale abrogazione della Legge 22.5.1978 n. 194: «Norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza».

Uno richiesto dal Partito Radicale e uno richiesto dal Movimento per la Vita.

3) Referendum per l'abrogazione del D.L. 15.12.1979 n. 625 convertito in Legge il 6.2.1980 «Misure urgenti per la TUTELA DELL'ORDINE DEMOCRATICO E DELLA SICUREZZA PUBBLICA».

4) Referendum per l'abrogazione di due articoli del Codice Penale (art. 17 comma 1° n. 2 e art. 22) che prevedono per i delitti più gravi, quella dell'ERGASTOLO, cioè della reclusione in carcere per tutta la vita.

5) Referendum per l'abrogazione dell'art. 42 comma III del Regio Decreto 18.6.1931 n. 773 «Testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza - NORME CHE REGOLANO LA CONCESSIONE DEL PORTO D'ARMI».

Elezioni della Camera dei deputati dal 1968 al 1979

Liste	1968		1972		1976		1979	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%
Pci	8.556.751	26,96	9.069.774	27,21	12.620.569	34,44	11.107.883	30,4
Psiup	1.414.966	4,46	648.800	1,95	—	—	—	—
Pdup	—	—	224.303	0,67	—	—	501.431	1,4
Nsu	—	—	—	—	—	—	293.443	0,8
Dp	—	—	—	—	555.968	1,52	—	—
Pcm-l	2.994	0,01	98.103	0,29	—	—	—	—
Psi	—	—	3.208.317	9,62	3.541.383	9,67	3.586.256	9,8
Psi-Psdi	4.604.391	14,51	—	—	—	—	—	—
Psdi	—	—	1.717.539	5,15	1.237.483	3,38	1.403.873	3,8
Pr	—	—	—	—	392.600	1,07	1.259.362	3,4
Pri	626.537	1,97	954.170	2,86	1.134.648	3,10	1.106.766	3,0
Dc	12.405.106	39,10	12.913.866	38,75	14.211.005	38,79	14.007.594	38,3
Pli	1.850.685	5,83	1.296.585	3,89	478.157	1,31	708.022	1,9
Dn	—	—	—	—	—	—	228.340	0,6
Msi-Dn	1.828.726	5,76	2.892.071	8,68	2.241.650	6,12	1.924.251	5,3
Ppst-Svp	151.881	0,48	153.674	0,46	184.286	0,50	206.264	0,6
Unione slovena	6.142	0,02	—	—	8.047	0,01	—	—
Ps d'Azione	27.232	0,09	—	—	—	—	17.662	0,1
Lista per Trieste	—	—	—	—	—	—	135.124	0,4
Altri	a) 257.844	0,81	158.273	0,47	b) 34.354	0,09	47.064	0,1
Totale	31.733.255	100,00	33.335.475	100,00	36.640.162	100,00	36.566.585	100,00

Il riepilogo generale comprende 94 province, esclusa la Valle d'Aosta; a) di cui voti 5.740 alla lista Pst-pr. soc.; b) voti 7.461 alla lista Pst-progr. soc.

Elezioni del Senato dal 1968 al 1979

Liste	1968		1972		1976		1979	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%
Pci	—	—	—	—	10.684.779	34,08	9.851.437	31,5
Pci-Psiup	8.583.285	30,07	a) 8.516.976	28,34	—	—	—	—
Nsu	—	—	—	—	—	—	44.082	0,1
Unione di sinistra	—	—	—	—	—	—	19.812	0,1
Dp	—	—	—	—	78.055	0,25	—	—
Psi	—	—	3.225.804	10,73	3.208.382	10,23	3.251.678	10,4
Psi-Psdi	4.355.505	15,26	—	—	—	—	—	—
Psdi	—	—	1.645.534	5,48	965.378	3,08	1.320.351	4,2
Pr	—	—	—	—	263.819	0,84	413.217	1,3
Pr-Nsu	—	—	—	—	—	—	366.082	1,2
Pri	620.658	2,18	917.989	3,05	896.902	2,86	1.051.699	3,4
Pli	1.936.943	6,79	1.316.058	4,38	436.506	1,39	691.514	2,2
All. laica	—	—	—	—	334.908	1,07	—	—
Dc	10.933.781	38,31	11.466.701	38,15	12.215.036	38,96	12.001.969	38,3
Dn	—	—	—	—	—	—	176.857	0,6
Msi-Dn	1.898.363	6,65	2.764.976	9,20	2.086.512	6,65	1.781.341	5,7
Svp	131.080	0,46	113.446	0,38	158.605	0,51	172.522	0,5
Unione slovena	—	—	—	—	9.066	0,03	—	—
Pst Progrès social	5.868	0,02	—	—	7.195	0,02	9.104	—
Ps d'Azione	26.375	0,09	27.221	0,09	—	—	15.730	—
Uv-Uvp-Pd	—	—	—	—	—	—	37.080	0,1
Altri	48.965	0,17	31.448	0,11	10.621	0,03	110.231	0,4
Totale	28.540.823	100,00	30.053.948	100,00	31.355.764	100,00	31.314.706	100,00

a) di cui voti 41.835 alla lista Pci-Psiup-Psi e voti 1971 alla lista Pci-Psiup-PsdiA.



5 DOMANDE AI PARTITI

- 1) Come mai, ancora una volta, si è arrivati alle elezioni politiche anticipate?
- 2) Come mai si prevede una grossa percentuale di schede bianche?
- 3) Quali sono le proposte più significative del vostro partito per risolvere i gravi problemi del nostro Paese?
- 4) Quali sono le vostre previsioni in merito ai risultati delle prossime elezioni?
- 5) Alla luce di queste previsioni, quale forma di governo riterreste la migliore?

Risponde il Partito Socialista Italiano

1) Di fronte a continue e pressanti condizionamenti verso la D.C. da parte della nuova destra (in particolare il potere economico), allo scopo di spostare l'asse politico decisamente a destra, il P.S.I. ha sentito l'obbligo/dovere di intervenire con decisione per bloccare questo processo sicuramente negativo per la risoluzione dei gravi problemi che premono sul nostro Paese.

Il P.S.I. ha espresso comunque un giudizio positivo sul governo Fanfani in quanto lo stesso era nato con un obiettivo preciso e nel momento in cui l'ha assolto, automaticamente ha esaurito il suo compito.

2) Noi non siamo tra coloro che prevedono una grossa percentuale di schede bianche, ma se questo avvenisse sarebbe da imputare principalmente a quelle forze politiche che della demagogia e del massimalismo hanno fatto il loro cavallo di battaglia; oggi il cittadino ha gli strumenti necessari (intelligenza, informazione) per poter scindere.

3) Le proposte programmatiche del P.S.I. si articoleranno su cinque questioni fondamentali:

- A - Occupazione, lotta all'inflazione e il risanamento finanziario;
- B - Superamento delle disuguaglianze sociali, delle povertà

vecchie e nuove, delle politiche sociali e culturali;

C - Attuazione delle riforme istituzionali secondo la visione di una «grande riforma»;

D - Lotta alla grande criminalità organizzata, al terrorismo e ad ogni forma di violenza;

E - Organizzazione della pace, nella sicurezza ed indipendenza del Paese e della cooperazione internazionale per la lotta alle disuguaglianze nel mondo.

È su questi assi principali che si articolerà tutta la proposta socialista sia per questa campagna elettorale che per le coalizioni eventuali future.

4) Un sicuro successo del P.S.I. in quanto più di ogni altro impegnato seriamente su una linea chiaramente progressista e riformista che ha l'obiettivo di fare proprie le reali esigenze della società italiana e trasformarle in atti concreti.

5) Il P.S.I. ritiene sia indispensabile che ogni forma politica, con estrema chiarezza, sottoponga agli elettori un programma di iniziative volte alla risoluzione dei problemi del nostro Paese; il problema degli schieramenti è materia del dopo elezioni in quanto è sulla base delle indicazioni degli elettori che si realizzeranno gli schieramenti.

La Segreteria Comunale

2) Più che una previsione, questa è un'intensa campagna di stampa intesa a influenzare in questa direzione l'elettorato. Alcuni giornali della borghesia (la Repubblica in testa) e anche il PR sostengono la inutilità del voto, argomentando che tutti i partiti sono uguali, che non c'è più differenza tra chi sta al governo e chi sta all'opposizione, tra destra e sinistra ecc.

È evidente che una campagna di questo tipo fa leva sul malcontento per il malgoverno e le inefficienze, su uno stato di sfiducia che è giustificato nei confronti di chi ci governa.

Ma è altrettanto evidente che l'astensione, la scheda bianca, fanno il gioco di chi ha portato il paese in questa situazione. Il voto può invece cambiare e cambia, se è un voto a sinistra, un voto al PCI.

3) La prima condizione da realizzare per risolvere i problemi italiani è il ricambio alla direzione politica del paese. Cambiare cioè governi e programmi. In altri termini è necessaria una alternativa democratica alla DC e al suo sistema di potere, che veda al governo il PCI e il PSI in primo luogo e altre forze progressiste. E la DC all'opposizione. Solo così sarà possibile affrontare e attuare programmi nuovi e scelte diverse.

Nel merito delle proposte: il primo obiettivo resta la lotta alla disoccupazione e il rilancio dell'economia. Siamo consapevoli che nelle attuali condizioni dell'Italia, è necessaria anche una politica di rigore, ma un rigore con equità e giustizia per lo sviluppo. Un rigore che finalmente colpisca i privilegi e le ingiustizie sociali. E poi fondamentale porre fine alla occupazione delle istituzioni da parte dei Partiti, rafforzare la capacità di decisione operativa delle istituzioni, stabilire un nuovo rapporto tra politica e competenze, allargare gli spazi di democrazia e partecipazione dei lavoratori e dei cittadini.

4) Dal voto possono uscire due maggioranze, o una maggioranza di alternativa democratica, o una maggioranza neocentrista (fortemente spostata a destra), anche un limitato spostamento a sinistra può creare una situazione nuova.

5) Tutte le esperienze di governo europee, alle quali si richiama la DC hanno portato ad un aumento della disoccupazione, una politica di riarmo, un peggioramento delle condizioni di vita dei ceti più deboli.

Con un rafforzamento della sinistra sarà possibile una alternativa di governo, basata su un rapporto paritario tra PCI-PSI e altre

forze democratiche e progressiste. E sarà possibile attuare un programma che affronti i problemi

della disoccupazione, della inflazione e della ripresa economica.

La Segreteria Comunale

Risponde la Democrazia Cristiana

Novi di Modena, 24 maggio 1983

Alla SEGRETERIA COMUNALE
DEMOCRAZIA CRISTIANA
Via 4 Novembre
41030 Rovereto s/S.

La Redazione de «Al Filòss», dopo aver valutato il Vostro suggerimento per un pubblico dibattito in alternativa all'intervista da noi proposta vuole precisare quanto segue:

- Sia per motivi di spazio che di obiettività, è stato deciso di proporre questa formula in quanto ci è sembrata l'unica non strumentalizzabile; in ogni caso la Vostra proposta non può essere realizzata anche per esigenze di tempo e di spazio.
- Comunichiamo, inoltre, che gli altri Partiti hanno accolto favorevolmente il nostro invito e vi hanno aderito; riproponiamo, pertanto, la stessa richiesta, precisando che, nel caso in cui la Democrazia Cristiana non aderisse, saremmo costretti a darne notizia sul giornale, sempre per affermare l'imparzialità della redazione.

Per esigenze redazionali, precisiamo che il termine ultimo per la consegna del questionario è fissato per **Martedì 31 maggio 1983.**

Distintamente.

P. LA REDAZIONE
(Ferrari Luigi)

DEMOCRAZIA CRISTIANA
COMITATO COMUNALE DI NOVI

Rovereto s/S. 27 maggio 1983

Con riferimento alla vostra lettera raccomandata del 25 c.m., riteniamo che le motivazioni da Voi sollevate, con le quali rifiutate la nostra proposta, siano errate; in quanto in un pubblico dibattito, scaturisce quel confronto serio e corretto, rispetto delle idee e dei programmi dei PARTITI, soprattutto in clima di campagna elettorale, molto di più di cinque risposte facilmente strumentalizzabili.

Pertanto, NOI RISPONDEREMO PUBBLICAMENTE, in un INCONTRO-DIBATTITO, alle vostre domande e alle domande che le Forze Politiche e i Cittadini invitati a partecipare, vorranno porci:

VENERDÌ 17 giugno alle ore 21 presso il Cinema Lux di Rovereto.

Fiduciosi che sarete corretti nel pubblicare integralmente la nostra risposta, Porgiamo distinti saluti

per il DIRETTIVO SEZIONALE
Neri Adamo

Risponde il Partito Comunista Italiano

1) Si è arrivati alle elezioni politiche anticipate per il fallimento clamoroso della politica di «governabilità», praticata in questi ultimi quattro anni dalla DC, PSI, PSDI, PLI, PRI.

Sei governi in soli quattro anni dimostrano questo insuccesso. Le forze di governo non hanno assicurato, né stabilità, né efficienza alla direzione del paese, né hanno saputo affrontare i gravi temi posti dalla crisi economica, dall'oc-

cupazione in primo luogo, alla ristrutturazione produttiva, al rilancio dello sviluppo.

Che si sia poi arrivati alle elezioni per il ritiro della delegazione del PSI dal governo, motivato dallo spostamento a destra della DC in politica economica e sociale (giudizio che il PCI condivide) dimostra ancora una volta che con la DC non è possibile una politica di rinnovamento.

DROGA: PARLIAMONE INSIEME

Certo, anche a Novi si comincia a parlare di droga, sottovoce, come si fa in tutte le cose di cui si sa poco e di cui si ha il terrore che ci possano in qualche modo coinvolgere: qualcuno ha visto qualche siringa usata tra l'erba, qualcun altro parla di quel ragazzo di cui si è sentito dire che si buca, e aumentano i dubbi e le angosce di tanti genitori sul futuro dei propri figli.

Vogliamo parlarne anche noi, o meglio, vogliamo sapere cosa significa il fenomeno «droga» nella nostra zona.

Abbiamo così, come primo approccio al problema, rivolto alcune domande al Dott. Marzocchi, Neuropsichiatra infantile dell'U.S.L. n. 14 - SIMAP (Servizio Igiene Mentale Assistenza Psichiatrica).

Esiste qualche particolarità nel fenomeno droga a Carpi?

Questo fenomeno non è sostanzialmente diverso da come può essere in altre città; certamente qui il fenomeno droga cade in una società che gode di un relativo stato di benessere, per cui molte volte il giovane tossicomane non è l'emarginato che vive nelle borgate, ma è un giovane che proviene da una realtà sociale apparentemente normale o più favorita.

In che modo questo ambiente economicamente più favorevole interviene nel fenomeno?

Credo che questo possa rappresentare un incentivo dal punto di vista dello spaccio, cioè per chi vende droga e senz'altro più vantaggioso espandere il commercio in aree economicamente più ricche.

Inoltre, quando il tossicomane ha ancora un reddito proprio da lavoro o può basarsi su quello della propria famiglia, può limitare i fenomeni di delinquenza: infatti a Carpi i reati contro la proprietà sono contenuti, anche se poi, con l'instaurarsi dell'abitudine all'eroina, il tossicomane tende comunque a trasformarsi in piccolo spacciatore, quindi punibile legalmente.

Si parla spesso di giovani che si danno alla droga a causa di condizioni sociali disperate. Lei cosa ne pensa?

Direi che molto spesso è un luogo comune: per molti questa situazione iniziale di disperazione non c'è. Si tratta per lo più di persone socialmente integrate, almeno in fase iniziale, poi è chiaro che l'abitudine alla droga può rappresentare fattore di emarginazione sociale, può portare alla perdita del lavoro, ecc... Sono più conseguenze che cause.

Allora quali sono secondo lei le cause del fenomeno?

Il discorso sulle cause è complesso: da una parte c'è l'esigenza del mercato della droga di espandersi, per cui questa è presente e disponibile abbastanza facilmente, ma la presenza dello spaccio non spiega tutto: per diventare tossicomane in senso stretto, cioè persona che mette l'eroina al centro della propria vita, ci vuole una storia personale, una struttura della personalità abbastanza particolari. Voglio dire che il fenomeno droga, che di solito si manifesta negli adolescenti, si inserisce in una situazione famigliare

ed individuale già pericolante, o già segnata da una storia precedente in cui ci potevano essere degli elementi di instabilità psicologica.

Come è sentito il problema della diffusione della tossicodipendenza?

Il problema è sentito un po' da tutti, a livello politico-amministrativo, a livello educativo, dai cittadini, dalle famiglie degli stessi tossicodipendenti, le quali tendono a fare ricorso ai servizi sociali esistenti. Ma il rapporto tra la famiglia e il servizio risulta abbastanza difficile, in quanto la famiglia tende a gestire da sola il problema e quindi le soluzioni che essa tenta non sono le più adeguate per risolvere il problema, sono spesso ripetitive e magari fallimentari.

La somministrazione gratuita del Metadone, può essere una soluzione?

Quando è esploso in Italia il problema «droga» si è pensato di risolverlo, sull'esempio di quello

servizi nei confronti di questo problema, coordinati da un polo emergente all'interno di ogni servizio, avente funzione di punto di riferimento, di promozione e di coordinamento delle iniziative.

Si può uscire dal giro della droga?

Noi non abbiamo una ricetta valida per tutti, perché non c'è; si è sperimentato che l'uscita dalla droga avviene per strade abbastanza tortuose e misteriose e in definitiva ciascuna famiglia, ciascun tossicodipendente sceglie la propria strada.

L'uscita dalla droga è probabilmente possibile anche come fatto spontaneo: come un'altra malattia, sembra che anche la fase di tossicodipendenza abbia un suo decorso spontaneo, favorito sia dal processo di maturazione e di crescita, sia dalla stessa stanchezza che il tossicomane matura riguardo al proprio stato.

L'intervento deve tendere a facilitare questo processo e deve avvenire nel momento in cui il tos-

si vanno a vedere in tempi lunghi, nell'arco della maturazione individuale e si vede come questi siano molto più favorevoli, vicini al 70-80% di guarigioni.

Quali proposte offrite a chi vi si rivolge?

Esistono varie proposte, per ogni singola situazione; ad esempio si può parlare di ricovero ospedaliero nelle fasi acute, che può aiutare a far superare la paura che ha il tossicomane delle crisi di astinenza, si possono attuare colloqui con le famiglie, con i ragazzi, per affrontare il problema dal punto di vista psichiatrico e psicologico. Si possono prospettare altre eventualità ancora, come contatti con comunità, (nella nostra provincia ve ne sono 3, tutte a Modena) qualora maturi questa scelta, contatti con le diverse strutture sanitarie, con i medici di base, con strutture assistenziali, ecc...

Qual'è la difficoltà maggiore nell'affrontare il problema con la famiglia e il tossicodipendente?



21 maggio 1983: momenti di "happening Carpi centro"

che era stato fatto in altri paesi, istituendo dei centri specifici anti-droga, le cui strategie d'intervento erano fondate sulla somministrazione di sostanze sostitutive all'eroina, cioè droghe alternative come appunto il Metadone. Ma anche in Italia, come negli altri paesi, questi servizi non hanno arginato il fenomeno. Tra l'altro l'uso del Metadone era basato su una ambiguità di fondo, cioè non era ben chiaro se il Metadone era una terapia che doveva guarire dalla voglia di eroina o se era un procedimento di ordine pubblico per tenere il giovane lontano dallo spaccio. In realtà con il Metadone non si raggiunge nessuno dei due obiettivi.

A Carpi, allora, cosa esiste per affrontare il problema droga?

La domanda è: cosa è idoneo a tale scopo? Prima di tutto bisogna capire che non si può semplificare ciò che è complesso: il problema è in effetti fatto di molti aspetti, a cui si può dare una risposta nella complessità dei servizi che naturalmente sono preposti a rispondere alle singole facce del problema: se il drogato ha un problema strettamente medico, allora sono le normali strutture come il medico di base, ospedali, Pronto Soccorso, che devono rispondere; se il problema è d'ordine famigliare, sono i servizi famigliari che devono rispondere.

A Carpi si è cercato di promuovere la disponibilità di tutti i

sicomane è maturo e pronto per guarire.

A che età comincia di solito questo processo?

Il giovane tossicodipendente, diciamo sui 18-19 anni, ancora tutto preso da questa esperienza, innamorato ancora dell'eroina, che trova tutti gli aspetti positivi dell'assunzione di droga, è una persona che difficilmente esce dal giro dell'eroina; viceversa, quello che si droga da molto tempo, che è stanco, che comincia a sperimentare tutti gli effetti negativi dello stato di tossicodipendenza e nello stesso tempo continua a maturare e ad evolvere, è una persona molto più pronta per uscirne e questo spesso avviene verso i 30 anni.

Si può parlare di buoni risultati in questa lotta?

Una volta si era molto pessimisti perché si valutavano gli effetti degli interventi sociali a breve termine, mentre invece ora i risultati

Dentro l'avventura della vita contro il mercato della morte



La difficoltà maggiore sta nel fare accettare le nostre proposte, nell'incidere sulle abitudini della famiglia e arrivare anche a modificarle, senza prevaricare rispetto alla volontà dell'interessato e dei suoi famigliari. Spesso ci troviamo di fronte a una domanda di guarigione senza che nulla cambi, il che è impossibile perché in realtà si può guarire, cioè cambiare, solo se tutto può cambiare con il tossicodipendente, ed è una cosa molto difficile.

Secondo lei, il fenomeno droga è in espansione?

Il fenomeno non cresce più come nei primi anni sicuramente, il mercato tende ad una saturazione: anche se dal punto di vista del grande traffico si punta sempre ad una espansione del mercato, credo però che non sia pensabile che questa sia così rapida come in passato. Altro aspetto che rappresenta un contenimento del

fenomeno è il fatto che non tutti possono diventare drogati, c'è chi è più attrezzato a difendersi dall'eroina che altri. In effetti, se la droga scomparisse dall'oggi al domani, non è che al posto di 100 drogati avremo 100 persone perfettamente sane, ma avremmo comunque una quota di persone problematiche.

Si può parlare di prevenzione della droga?

Io non credo che esista una vera e propria prevenzione degli stati di tossicodipendenza, in quanto la prevenzione è un intervento mirato che si basa sulla conoscenza delle cause precise di una malattia. L'analogo nel campo delle tossicodipendenze non esiste, essendo le cause con molteplici variabili, diverse da caso a caso, così complesse che non esiste nessuna azione diretta che allontani il pericolo droga, a meno che non fosse possibile far scomparire l'eroina e lo spaccio.

Cosa si può fare allora per impedire che i ragazzi arrivino alla droga?

Esiste la tutela e la promozione della salute, intesa come salute psicofisica e sociale e qui si può fare molto: se la scuola e la famiglia svolgessero in modo più pieno le proprie funzioni educative, di far crescere maturi, consapevoli, capaci e autonomi, come pure se i servizi sanitari e assistenziali aiutassero di più la gente a risolvere i propri problemi, credo che meno ragazzi finirebbero tossicodipendenti.

Quindi bisogna a ciascun livello, spingere al massimo sulle possibilità che ci sono di promozione della salute.

In questo senso, l'informazione specifica sulla droga e i suoi effetti, può servire?

Il senso dell'informazione in definitiva è: «State attenti, la droga fa male!». Questo serve a poco, come serve poco al fumatore sapere che il tabacco fa male o all'alcoolista che l'alcool distrugge. Quindi è inutile, o addirittura controproducente in questi termini con i ragazzi.

Si dovrebbe puntare ad una collaborazione più programmata con la scuola, collaborazione che deve essere centrata non sulla droga, ma su tutto quello che sta attorno al fenomeno droga, perché credo che esistano relazioni strette tra i problemi della crescita e della emancipazione dei giovani e il problema della tossicodipendenza.

Anche da noi si fanno incontri e dibattiti con i genitori sul problema droga. Sono utili secondo lei?

Le riflessioni con gli insegnanti e con i genitori sono relativamente più utili: spesso i genitori si chiedono se sono dei bravi genitori, cioè se fanno quello che devono fare e nel modo giusto, quindi bisogna stare attenti a non incrementare questi dubbi sull'efficacia dei loro sistemi educativi. Questi colloqui devono farli sentire più sicuri della loro funzione educativa e devono anche servire a ridimensionare il fenomeno droga, perché è ancora più probabile che un ragazzo muoia in motorino che per droga, ma pochissimi si pongono il problema del casco obbligatorio!

Promozione!!

Nota di Luglio Avio

Il sogno della "Novese" si è avverato.

La preparazione tecnica, la volontà dei giocatori, un trainer che ha saputo il fatto suo, hanno portato alla vittoria la squadra di Novi.

I^a CATEGORIA UN PREMIO AMBITO E MERITATO

Sin dalle prime battute del campionato la Novese ha saputo mantenere un ritmo di gioco invidiabile, sostenendo incontri con compagini agguerrite e decise, che però hanno trovato nella nostra squadra un muro poche volte valicato.

Il sogno della promozione è diventato finalmente realtà! La Novese aspettava da anni questo avvenimento, rasentando in vari campionati la vittoria finale ma, però, raggiunta.

In questo campionato 1982/83 la squadra ha saputo trovare la via giusta, grazie innanzitutto al bravo allenatore Gianni Bedogni, che ha allenato e portato in campo la squadra migliore. I giocatori hanno corrisposto con la maggior buona volontà e spirito combattivo, senza mai deflettere, giocando a denti stretti, con grinta e con la tecnica il cui risultato ha portato alla vittoria finale.

Un riconoscimento elogiativo hanno meritato il Direttore Sportivo Sig. Mauro Nicolini, che è stato l'anima della Società dando tutto se stesso, senza soste; il bravo, capace massaggiatore Sig. Sirio Sarti, che da anni svolge la sua attività nella Novese disinteressatamente e con abnegazione.

Infine la promozione ha dato soddisfazione a tutti i Dirigenti, che si sono autotassati per sostenere le finanze sociali dando ognuno secondo la propria possibilità, per condurre la compagine in porto in modo trionfale.

E la «Novese» ce l'ha fatta raggiungendo la vetta, sola, con sensibile distacco sulle altre squadre.

Possiamo quindi gridare con la più grande soddisfazione e senza tema di smentita:

VIVA LA NOVESE!
squadra di I categoria!!



Sarti Sirio premiato dal capitano Sala Maurizio.

IN PRIMA PER RESTARCI

È inutile nasconderselo... per restare in Prima Categoria, oltre a confermare quei valori sportivi messi in evidenza nel corso del Campionato appena concluso, occorrono soldi. Questa amara e, se volete, venale verità è saltata fuori nel corso della Assemblea di Bilancio che l'U.S. Novese ha tenuto, aperta al pubblico, martedì 17 maggio presso la Sala di Musica. L'attività sportiva 1982-83 ha fatto registrare una voce di spesa pari a circa L. 28.000.000; le entrate, date dagli incassi e a contributi vari, si aggirano sui 21.000.000; il disavanzo è quindi di circa L. 7.000.000. La speranza è di arrivare a chiudere il bilancio almeno in pareggio, o quasi, dopo che si saranno tirate le somme relative alla 1^a Festa dello Sport e al tradizionale Torneo Notturno; due iniziative che, si spera, abbiano un meritato successo, e un discreto introito finanziario.

Il problema più grande lo si dovrà affrontare prima dell'inizio del prossimo campionato, quando cioè si toccheranno con mano le maggiori difficoltà che un Torneo di categoria superiore comporta: il rafforzamento della squadra, la quota di iscrizione quasi raddoppiata, le trasferte più lunghe, le nuove esigenze di giocatori e allenatore.

Si dovrà partire, perciò, con il piede giusto e il portafoglio pieno fin da agosto. Ma dove trovare questi soldi?

Le forme di finanziamento di una squadra di paese come la nostra sono risapute: le quote dei consiglieri, i contributi dei cittadini o dei vari Enti e gli incassi per le partite giocate in casa. Nel corso della Assemblea è stato aumentato il numero di coloro che hanno l'ingrato, ma indispensabile compito di andare alla ricerca di contributi. Si spera che tutta la cittadinanza aiuti la squadra che per la prima volta nella sua storia ha raggiunto questo importante traguardo.

Il prossimo anno si affronteranno squadre di paesi più grandi e con tradizioni gloriose nel settore del calcio dilettantistico; si potranno rivedere, dopo 20 anni, gli indimenticabili derbies con il Fabbri-co, per la prima volta si affronterà, in forma ufficiale, la squadra del Moglia, si ritroveranno le grandi squadre mantovane del Governolo, Revere, Pegognaga, ecc.

I motivi per destare interesse e mantenere viva la passione non mancano di certo, quindi, sportivi e non, facciamo in modo che il «grande sogno» della Novese continui!!

1983

Anno d'oro per lo sport novese

La squadra femminile di pallavolo dell'A.N.E.S. e R. ha vinto il Campionato ed è stata promossa in 1^a divisione!! La partita determinante è stata disputata nella Palestra Comunale di Novi, il 27 maggio 1983 contro la squadra del SOLIERA; la nostra squadra ha riportato la Vittoria definitiva con il punteggio di 3 - 0.

Complimenti e auguri per il prossimo anno sportivo.

Le leggi del calcio

Già l'anno scorso, la squadra «girava» abbastanza bene, tanto che i tifosi, dopo le prime giornate di campionato parlavano di «anno buono»; nessuno sospettava invece che si sarebbe parlato, a torneo finito, di «anno dei pali e delle traverse». Da dati forniti dall'ISTAT, sembra infatti che la Novese abbia colpito, nel corso del campionato 1981/82, la bellezza di 38 pali e 12 traverse. Non si vogliono fare recriminazioni sui centimetri, come si è sentito fare quest'anno persino in serie «A», ma rimane il fatto che, se almeno la metà dei legni colpiti avesse avuto un altro esito, più favorevole, la squadra, probabilmente, sarebbe passata di categoria con un anno di anticipo. Gli studiosi, i filosofi e i profeti del calcio, sanno benissimo che in questo gioco esiste una legge non scritta che viene sempre rispettata: «le situazioni sfavorevoli e le situazioni favorevoli nel corso di un campionato si equivalgono e alla fine si annullano». Nel caso della Novese, però, questa situazione di compensazione non si verificò e gli sportivi piansero molti mesi sul fatto che la fortuna avesse voltato le spalle alla loro squadra del cuore.

Ma i più sapienti si fecero un'idea ben precisa: «se le leggi divine che regolano il calcio hanno ancora un valore e se la Novese ha avuto un'annata talmente storta e palificata, non c'è dubbio che il prossimo anno, per compensazione, sarà l'anno della Novese».

E così è stato; la squadra, al di là dei meriti, ha vinto anche quando non ha mai ti-

rato in porta. Sintomatica è stata la partita contro il Quistello (la partita che ha dato la certezza matematica della promozione), vinta con un goal siglato allo scadere del primo tempo da un terzino avversario.

Fino a quel momento l'incontro si era trascinato stancamente e blandamente senza capo né coda, molti del pubblico si stavano assopendo, quasi si trovasse alla televisione, poi, improvvisamente, Anselmo si libera sulla sinistra, tira sul grande Dudu in uscita, la palla carambola lentamente verso la riga di porta, arriva il sopracitato terzino che, come colpito da un raptus frenetico, anziché liberare, spara nella propria porta sguarnita. Quale forza misteriosa ha guidato il piede dello sfortunato giocatore?

Nessuno sarà mai in grado di dare una spiegazione plausibile.

Tutto fa parte del gioco e tutto si ricollega a quelle leggi sovranaturali che regolano questo sport affascinante.

Come contro il Quistello, possiamo dire che quasi in ogni partita di campionato si è verificato questo magico momento che ha fatto girare nel migliore dei modi le sorti della squadra. Gli avversari hanno parlato ripetutamente di fortuna, noi sapevamo invece che si trattava semplicemente di «anno buono»... e poi si sa che, un'altra di quelle leggi non scritte, dice: «non si fanno recriminazioni quando una squadra vince un campionato con OTTO PUNTI DI VANTAGGIO SULLA SECONDA».



LA VISITA

SECONDA PARTE

— Era proprio ora!! — borbotta scendendo con la tegola in mano e scuotendo la testa, il presidente, che, giunto a terra tira un sospiro di sollievo e la tegola al gruista che stava sghignazzando divertito. La folla ormai in delirio gli si avvicina; chi vorrebbe salutarlo, chi toccarlo, chi stringergli la mano e chi (pochi nostalgici) il collo.

Nel frattempo, sorretto da Bassi e soccorso dal Primo Cittadino, il Sindaco, ormai rinvenuto e reintabarrato nella fascia tricolore, riprende in mano la situazione e chiede: «Ma cosa è successo?».

Quindi, avvicinandosi al Capo dello Stato che gli sorride benevolo, lo invita a visitare il Palazzo del Ghiaccio, chiamato dalla crème Teatro Sociale.

Si riforma il corteo, scompaiono i taxi e con essi le librerie, le cantine sociali, una Casamatta all'inizio di Viale Di Vittorio, i cessi pubblici... rimane lì una sola farmacia.

Banda in testa, coro in fondo e resto in mezzo, il corteo si avvia verso il Teatro Sociale, quello stesso teatro che seppe accogliere parimenti e senza preclusioni espressioni culturali di grande levatura, quali bilanci COOP, carnevalonghe, sexy movies, commedie della Koinè, concorsi di bellezza per pensionati, cineforum, i pruriti teatrali dell'ARCI, balletti per neonati nonché mondariso, cavallanti, cantanti, musicanti, lestofanti... tutti aspiranti ibernanti.

Percorrendo la Wall Street di Novi, il corteo presidenziale sfila davanti alla Cassa di Risparmio, alle Banche Agricole Mantovane, ai Banchi di San Geminiano, al Banco di Grana di Sberveglieri... per giungere infine davanti al Teatro.

Ma, amara sorpresa, il Teatro è chiuso: un enorme cartello, scolorito dal tempo, sovrasta l'ingresso con la scritta: «Chiuso per ferie, tutti a casa».

— Ohibò! — Esclama il Presidente davanti all'imbarazzato Sindaco.

— Venga, andiamo a consolarci con una buona camomilla.

Si dirigono verso l'attiguo baby-bar, ma anche qui trovano chiuso per cambio di gestione. Sembra, infatti, che in questo locale si consumino più baristi che caffè. Si narra che l'unica persona che ancora detiene il record nella gestione di tale esercizio sia un certo Carlo, tuttora conosciuto come «Carota» ed ancora più noto, nei suoi anni ruggenti, come animatore instancabile e snodabile di Veglioni, Festivals, avvenimenti sportivi e abbondanti banchetti. Trovando questo luogo di ristoro



chiuso, si decide di ripiegare sull'adiacente bar. Attraversata la strada, i componenti il coro entrano, ad uno ad uno seguiti dallo sguardo, prima incuriosito, poi inquieto, quindi esterrefatto ed infine preoccupato, poi disperato del gestore nel trovarsi di fronte a tanti potenziali clienti.

Infatti «Ciccio e Sandro», dopo essersi brevemente guardati di sottocchi, sbottano in un: — Camomilla per tutti! — pago io — ed il coro risponde, in tono baritonale —... Per tutti... per tutti!! —.

— Calma... calma... calma... e ancora calma — esclama il Bel Lodi e, dopo un'agghiacciante pausa per riprendere fiato, sentenzia:

— Camomilla non ce n'è! —
— Ma come... è finita? — domanda imbarazzato e deluso il Sindaco —.

— Questa poi...!! — gli risponde un ancor più snervante intervallo, quindi un sospiro ed infine un: — Sì!!!! Perchè? —.

— Perchè lo chiediamo a lei! — Risponde il Presidente indispettito brandendo la pipa.

Come da prassi seguono il solito mostruoso silenzio, un doppio sospiro, uno sguardo tra il melanconico ed il bello e, poco dulcis in fundo, la terribile risposta: — Ma perchè l'ho bevuta tutta io!!!! Posso?? —.

— Beh... ne faccia dell'altra! — Ribatte deciso il Capo dello Stato per niente scoraggiato.

— Non si può... — replica l'altro — la macchina non funziona... non arriva corrente... —

— Che sia la Resistenza? — sortisce Achille dal fondo della sala.

— ... E ti pareva?... — esclama

tutti mentre, delusi, guadagnano a becco asciutto l'uscita.

— Accidenti... accidenti... — sostiene il Sindaco per conto suo — me ne va bene una... —.

— E ti pareva?? E ti pareva?? — ripete bisbigliando con se stesso l'illustre ospite, vincendo l'imbarazzo, guardando serafico in su e trattenendo a stento un: — Però... che bella giornata... ma poteva anche piovere... —.

Al che Ciccio è costretto a rispondere: — Ah... beh... sì... sì... —.

È difficile, a questo punto, riuscire a sapere di più su quanto si sono detti il Capo dello Stato e il Capo del Comune; fatto sta che tra i due, ad un certo punto, ad evitare un imbarazzante silenzio interviene il Pippo, noto cittadino novese, indiscusso stratega di battaglie sindacali ed ora

Commissario Straordinario della Casa di Riposo Roberto Rossi. Tale personaggio, con abilità veramente machiavellistica riesce, non si sa come, ad attirare l'ormai sopita attenzione dei due, che procedono a rilento verso tutte le direzioni, proponendo una visita alla Casa di Riposo.

Accogliendo di buon grado l'invito, Sindaco e Presidente seguono velocemente il Pippo, ed in men che non si dica giungono sul posto.

Gli anziani sono per la maggior parte lì fuori, nel giardino, stimolati da questo evento che forse ha saputo risvegliare in essi un entusiasmo certamente non più abituale.

In un silenzio eloquente, tra occhi lucidi e momenti di altissima commozione, il Celebre Personaggio si lascia attorniare da questi protagonisti che tanta parte hanno avuto nella vita di ieri ed oggi, emarginati da un sistema di vita che troppo poco lascia al sentimento ed alla gratitudine.

Un muto dialogo, fatto principalmente di sguardi, si stabilisce tra l'illustre e gli anonimi anziani. Da questi sguardi traspaiono valori ormai scordati, rivivono affetti, ricordi, speranze che il tempo e l'amarezza sembravano aver inaridito. Interpretando questi stati d'animo, quest'uomo, cui la vita ha riservato ben diverso destino, rompendo il silenzio esclama:

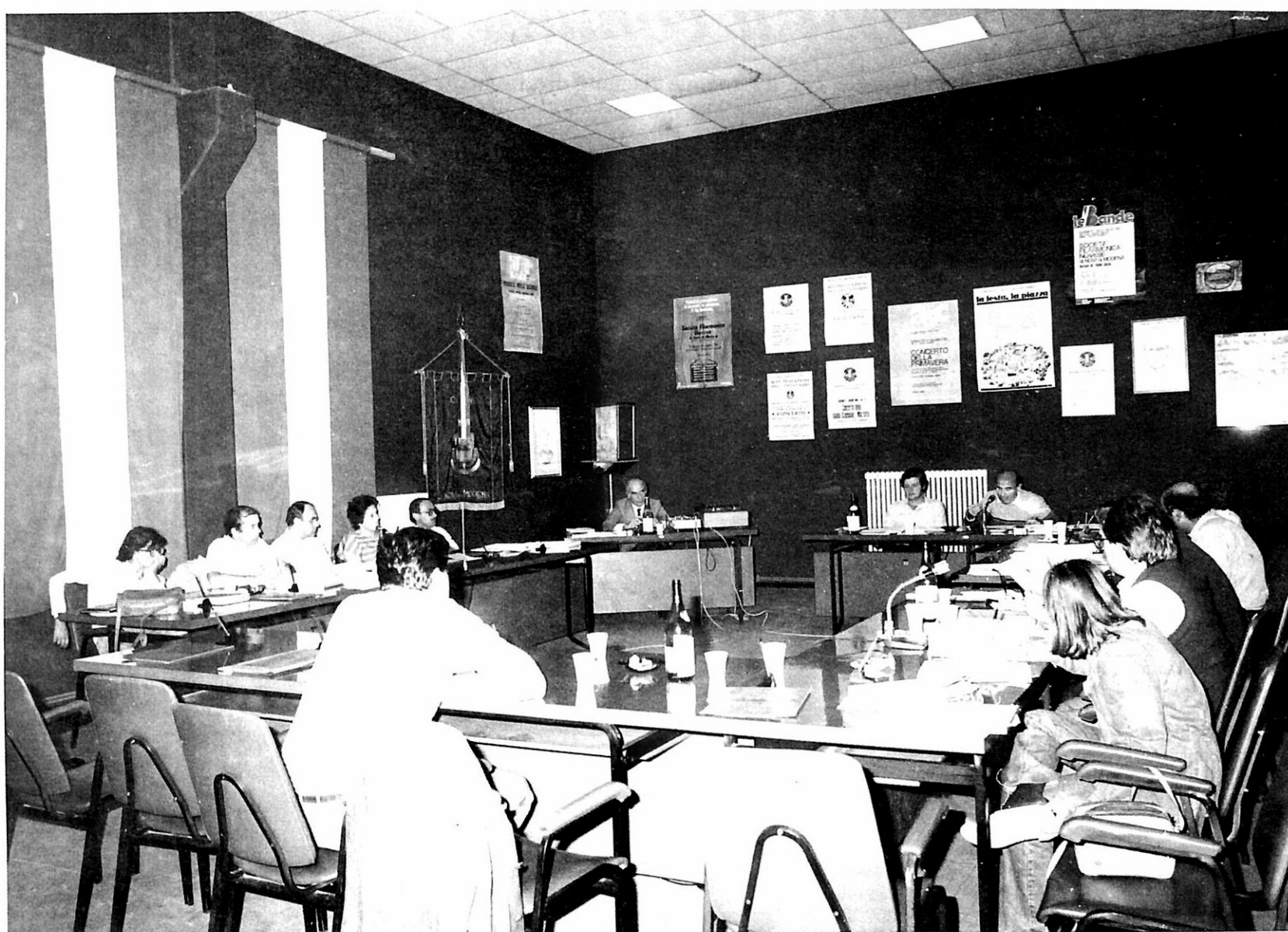
— Miei cari coetanei, ho più di ottant'anni, ho vissuto come voi le medesime esperienze; ora mi ritrovo ancora sulla breccia, come se gli anni per me non fossero passati, a difendere tutto ciò per cui le nostre generazioni hanno lottato e combattuto, costruendo questa società. Questo dà il diritto a noi vecchietti di andare sempre e comunque a testa alta e di pretendere almeno amore e rispetto.

Gli ospiti della Casa di Riposo si stringono ancora di più attorno al Presidente che, improvvisamente, rompendo il programma e il protocollo della visita, chiede al Pippo di poter trascorrere l'intera serata con i coetanei.

Qui termina la visita ufficiale del Capo dello Stato nel nostro Comune e qui ha fine anche la nostra corrispondenza; ma attenzione... si mormora che, dopo aver fatto le ore piccole alla Casa di Riposo, il vispo Nizzardo non sia affatto ripartito, ma che, nottetempo, si aggiri furtivo alla scoperta delle restanti meraviglie di Novi.

Quindi, qualora vi capitasse, nelle ore e nei luoghi più impensati, di vedere un'arzilla figura armata di pipa, non stupitevi: potrebbe essere LUI.

BILANCIO DI PREVISIONE L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1983 del Comune di Novi di Modena



Seduta Consiliare del 31 maggio
"Approvazione del Bilancio 1983"

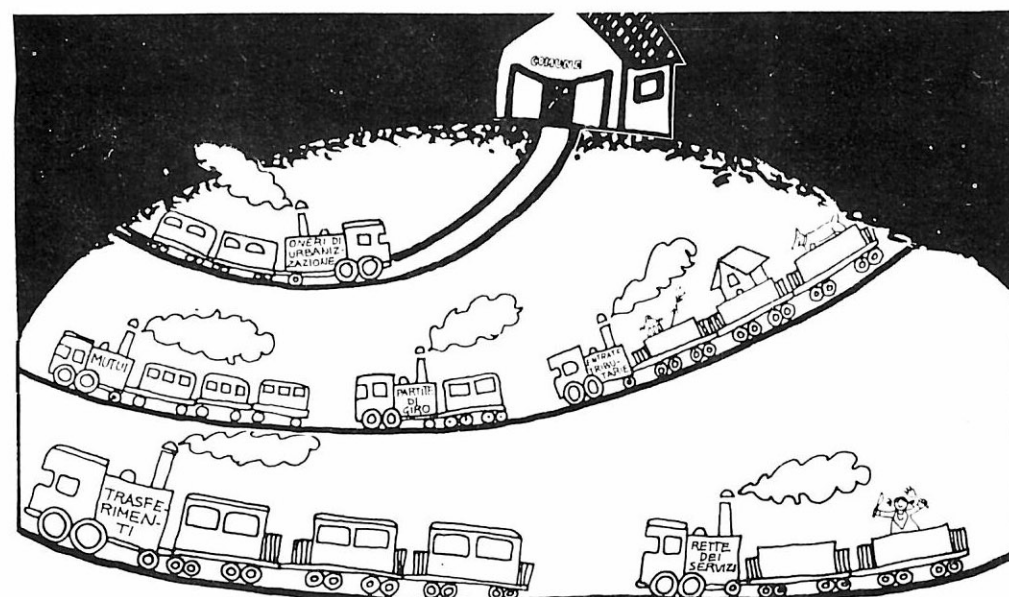
Avanzo finanziario d'amministrazione al 31-12-1982 . . .	L.	43.722.105
Entrate tributarie	L.	820.238.940
Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e di altri Enti Pubblici . .	L.	1.645.108.228
Entrate extra-tributarie (comprese gestioni gasdotto e acquedotto	L.	3.194.652.832
Entrate derivanti da alienazione e ammortamento di beni patrimoniali, da trasferimento di capitali e da riscossione di crediti	L.	2.857.277.895
Entrate derivanti da accensioni di prestiti	L.	3.639.000.000
Entrate per partite di giro	<u>L.</u>	<u>1.000.000.000</u>
TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA	L.	13.200.000.000

Dai cittadini, in modo diretto o indiretto: con le tasse, che il Comune riscuote direttamente, con le imposte che paghiamo allo Stato e che, in parte, tornano al Comune, e con i contributi che paghiamo per i servizi pubblici. Altre entrate sono: gli oneri di urbanizzazione, i prestiti delle banche e le entrate speciali.

Si chiamano entrate «extra-triputarie» e sono contributi pagati dai cittadini per l'uso di un certo servizio: derivano dal pagamento di rette, ad esempio per la refezione scolastica, l'Asilo Nido, i trasporti scolastici, ecc. La Regione dà un limitato contributo per le funzioni da questa trasferite ai Comuni (contributo per la gestione dell'Asilo-Nido, per il diritto allo studio, ecc.).

Si chiamano «partite di giro»: sono le entrate speciali che il Comune incassa e amministra per conto di altri enti o dello Stato (per esempio, le spese per le elezioni politiche regionali e provinciali; per referendum dello Stato o della Regione).

A cartoon illustration of a school building with the word "SCUOLA" on its facade. In front of the building is a parking lot with several cars. The word "INVESTMENT" is written in a stylized font at the bottom of the illustration.



SPESA CORRENTE		
Amministrazione	L.	697.119.943
Giustizia	L.	200.000
Sicurezza pubblica e difesa	L.	81.799.921
Istruzione e cultura	L.	1.004.660.322
Azioni ed interventi nel campo delle abitazioni	L.	5.645.006
Azioni ed interventi nel campo sociale (compresa gestione acquedotto)	L.	905.228.534
Trasporti e comunicazioni	L.	197.387.351
Azioni ed interventi nel campo economico (compresa gestione gasdotto)	L.	2.601.066.825
Oneri non ripartibili	L.	96.435.915
	L.	5.589.543.817

Amministrazione generale	L.	286.269.600	
Sicurezza pubblica e difesa	L.	8.634.400	
Istruzione e cultura	L.	36.000.000	
Azioni ed interventi nel campo delle abitazioni	L.	312.385.045	
Azioni ed interventi nel campo sociale	L.	2.689.395.629	
Trasporti e comunicazioni	L.	476.075.587	
Azioni ed interventi nel campo economico	L.	60.000.000	
Oneri non ripartibili	<u>L.</u>	<u>2.161.239.739</u>	L. 6.030.000.000
SPESE PER RIMBORSO PRESTITI	L.	580.456.183	
SPESE PER PARTITE DI GIRO	<u>L.</u>	<u>1.000.000.000</u>	
TOTALE GENERALE DELLA SPESA	L.	13.200.000.000	

sono quelle per la costruzione degli edifici pubblici, la ristrutturazione, le opere pubbliche in generale. Rientrano in questo gruppo anche l'acquisto di beni durevoli (come ad esempio camion e autobus) e interventi di manutenzione

Spese per partite di giro:
devono corrispondere alle entrate delle contabilità speciali voce per voce, essendo questi, come abbiamo già detto, fondi amministrativi per conto di altri enti dello Stato.

Come si suddividono le spese

Rette, Tariffe, Imposte e Tasse che hanno subito aumenti dal 1983

TARIFFA ACQUA: aumento medio del 63% dal 1° gennaio.

RETTE ASILO NIDO: aumento medio del 39% dal 1° gennaio - aumento delle fasce del 13%.

RETTE SCUOLE MATERNE: aumento medio del 42% dal 1° gennaio - aumento delle fasce del 13%.

TRASPORTI SCOLASTICI: aumento del 37,50% dal 1° gennaio - nessun aumento in caso di due o più fratelli trasportati.

PASTO ATTIVITÀ INTEGRATIVE: aumento del 23,50% dal 1° aprile.

RETTA SCUOLA DI MUSICA: aumento del 50% dal 1° gennaio.

TARIFFA NETTEZZA URBANA: aumento del 13% dal 1° gennaio.

TARIFFA SCARICO ACQUE IN FOGNA: aumento del 66,66% per l'anno 1983.

ADDIZIONALE ENERGIA ELETTRICA: L. 10 per kWh per le abitazioni - come per il 1982 - esecuzione per il 1° scaglione di consumo.

L. 4 per kWh per luoghi diversi dalle abitazioni solo per utenti con potenza fino a 1000 kWh - (nel 1982 L. 5 per utenti con potenza fino a 500 kWh) - aumento 13%.

SOVRIMPOSTA FABBRICATI: aliquota del 20% (massima) corrisponde ad un aumento del 13% del contributo statale (L. 171.198.820).

DIRITTI DI SEGRETERIA, DI STATO CIVILE, PER CARTE D'IDENTITÀ: aumento del 100%.

TASSE DI AMMISSIONE A CONCORSI: aumento del 50%.

TASSA OCCUPAZIONE TEMPORANEA SPAZI ED AREE PUBBLICHE: aumento del 53,85%.

TASSA SULLA PUBBLICITÀ E DIRITTI SULLE PUBBLICHE AFFISSIONI: aumento del 23%.

CONCESSIONI COMUNALI: aumento del 20%.

Incidenza percentuale delle varie spese in rapporto al totale della SPESA CORRENTE

Spesa per beni e servizi relativi all'acquedotto e al gasdotto	L. 2.694.642.693	47,52%
Spesa per gli altri beni e servizi	L. 940.436.121	16,59%
Spesa per il personale	L. 1.511.622.559	26,66%
Spesa per gli interessi sui prestiti	L. 392.842.444	6,93%
Spesa per la restituzione dei prestiti	L. 80.456.183	1,42%
Spesa che si compensa con l'entrata	L. 50.000.000	0,88%
	L. 5.670.000.000	100,00%

Intervista al sindaco VEZZANI ELVIO

Quali sono le caratteristiche del Decreto Legge sulla finanza locale per l'anno 1983?

Delle caratteristiche del decreto legge sulla finanza locale, convertito in legge nei giorni scorsi, che contiene poche novità rispetto alle norme dettate dalle precedenti leggi annuali, la più rilevante è quella che riguarda la formazione del bilancio, che ora viene impostato sull'entrata e non più sulla spesa, come nel passato.

Questa novità, che di per sé sarebbe molto importante, di fatto è quasi completamente svuotata del suo significato perché non fa altro che trasferire ai Comuni l'obbligo di farsi esattori di prelievi tariffari per conto dello Stato senza modificare sostanzialmente il ruolo e la funzione delle autonomie locali.

Ora il rischio è quello di esprimere giudizi e valutazioni già fatte in passato, di lamentare ancora una volta la mancanza di una legge di riforma della finanza locale, di non essere in grado di programmare, di dover amministrare alla giornata senza un minimo di certezze, per utilizzare la ridotta quantità di risorse in scelte qualitative sulle quali le Amministrazioni si possano misurare.

Credo sia giusto valutare questo decreto in rapporto alla situazione complessiva, alla grave crisi reale del Paese che sta assumendo caratteri sempre più drammatici per l'aumento della disoccupazione, il calo della produzione e l'attacco che viene portato allo stato sociale.

Proprio per questa ragione l'impianto complessivo, la filosofia del decreto legge sono errati, in quanto la finanza lo-

cale non va considerata senza valutazione delle conseguenze dirette sulla gente, soprattutto quella più debole ed indifesa.

Nonostante i miglioramenti ottenuti in alcuni articoli questa legge di conversione, rispetto al primo decreto emesso alla fine del 1982, presenta ancora gravi limiti che si rifletteranno in termini politico-amministrativi sui bilanci, in quanto pur avendo aumentato le rette dei servizi sociali da un minimo del 23,50% fino ad un massimo del 50% non riusciremo quasi certamente ad ampliare la spesa del 13%, pari cioè al tasso di inflazione programmato per il 1983.

Ora se consideriamo che siamo al sesto mese dell'anno e l'inflazione galoppa oltre il 16%, le conclusioni che se ne traggono sono quelle di vedere ridotte le risorse di un 3-4% rispetto al 1982, con il risultato di ridurre gli interventi proprio in quei settori culturali-ricreativi e sociali che hanno fatto della nostra realtà una società diversamente positiva.

Abbiamo già ripetuto in più occasioni che siamo impegnati a concorrere per contenere la spesa pubblica, in primo luogo quella corrente. Del resto questo già avviene, basta un dato per riconfermare che qui da noi si spende meno e meglio, in quanto la spesa rispetto al prodotto lordo della nostra provincia è del 29% contro il 34% di quella nazionale.

Non siamo d'accordo quando i Comuni vengono strozzati con norme che non colgono gli aspetti peculiari delle varie realtà, pensiamo alla questione del personale, le cui norme ci vincolano a disposizioni

che vietano le assunzioni per i nuovi servizi (escluso gli impianti di depurazione) pur avendo un rapporto di personale, rispetto alla popolazione e soprattutto in rapporto ai servizi che eroghiamo, che è molto al di sotto delle necessità, quindi per aprire il nido a Rovereto dovremo utilizzare personale straordinario e non di ruolo.

In base al Decreto precedentemente citato, quali sono le prospettive del Comune di Novi in merito alle opere già iniziate e a quelle che l'Amministrazione ha intenzione di programmare per il 1983?

Gli argomenti da affrontare sarebbero tanti e tutti di grande valore, proprio per questo concludo con una risposta e un invito che faccio al Comitato di redazione.

La risposta riguarda gli investimenti: assicuriamo che le opere iniziate procedono senza alcun pericolo di non essere terminate, più seria invece è la questione che riguarda la possibilità di finanziare nuove opere nel corso del 1983, in quanto nel 1984 gli oneri di ammortamento dei mutui saranno a carico del già ridotto bilancio comunale per un terzo.

L'invito, che vuole essere anche una proposta al Comitato di redazione, è quello di rivolgere queste ed altre domande che riguardano i problemi, i giudizi e le valutazioni sulle scelte che vengono fatte dal Comune, non solo ad amministratori, ma ad altri cittadini e fruitori dei servizi, al fine di ricevere ulteriori contributi per un metodo di «governo» sempre più democratico e meno gestionale.